

rimedi alternativi previsti dalla legge, cassa integrazione o contratti di solidarietà o il ricorso ad un programma di *repechage* e neppure altre eventuali misure per limitare le conseguenze sul piano sociale » —:

se il Governo sia a conoscenza della grave situazione che stanno attraversando sia l'azienda che i dipendenti;

cosa il Governo intenda fare per tutelare i lavoratori e per impedire che l'unico sbocco di tale situazione sia la disoccupazione;

se il Governo abbia previsto misure di sostegno alle aziende produttrici colpite dalla crisi del settore;

se il Governo non ritenga opportuno predisporre dei piani di intervento in grado di affrontare questioni come queste verificatesi nella provincia di Padova, dato che affidarsi esclusivamente alle regole del mercato vuol dire condannare persone che hanno lavorato una vita alla disperazione. (4-04975)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 9 gennaio scorso si è svolto a Treviso un incontro tra i rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria ed i delegati di Benetton Group e Gruppo Tecnica per la definizione degli aspetti occupazionali correlati alla cessione di « Nordica »;

dall'incontro, giudicato « deludente » dai sindacati, è scaturita la volontà dei dirigenti del Gruppo Tecnica di cambiare le intenzioni sulla commercializzazione di scarponi e sci Nordica, prodotti che sono il fiore all'occhiello del marchio stesso;

i rappresentanti del Gruppo Tecnica, secondo notizie provenienti da fonti sindacali, non avrebbero fornito indicazioni precise su come l'acquisizione di Nordica da Sportsystem possa ripercuotersi sull'attuale occupazione, costituita da 325 ad-

detti, in maggioranza collegati alla produzione ed alla commercializzazione del marchio;

a seguito dell'incontro suddetto, le organizzazioni sindacali hanno indetto per i prossimi giorni uno sciopero ed un'assemblea per informare i lavoratori di Sportsystem sugli sviluppi della situazione;

da notizie di stampa si apprende che, il 10 gennaio 2003 (all'indomani quindi dell'incontro con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria), il gruppo Benetton ha annunciato la conclusione del contratto preliminare con il gruppo Tecnica per la cessione del ramo d'azienda relativo al marchio « Nordica », con relativa ed efficace cessione dal primo febbraio prossimo;

se non ritenga urgente, anche alla luce delle ultime novità, convocare un tavolo di trattativa utile a chiarire al meglio la situazione e capace di riportare sul giusto binario del rispetto le relazioni tra organizzazioni sindacali e i rappresentanti delle imprese;

se non ritenga, altresì, opportuno adoperarsi, con tutti gli strumenti in suo possesso, affinché l'operazione di cessione di « Nordica » non abbia alcuna negativa ripercussione occupazionale sulla forza lavoro attualmente impegnata, garantendo la dignità e la professionalità dei lavoratori interessati. (4-04976)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

SEDIOLI, PREDÀ, RAVA e SANDRI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 maggio 2001 recante « Individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali e organizzative da trasferire alle Regioni ai sensi dell'articolo 4 comma 1, del decreto legi-

slativo 4 giugno 1977, n. 143 » stabilisce all'articolo 4 comma 3 l'attribuzione alle Regioni della proprietà degli impianti di interesse pubblico (di cui alla legge 27 ottobre 1966 n. 910) individuati nell'allegato B e per la regione Emilia-Romagna del centro di macellazione e commercializzazione prodotti avicoli di Forlì, allevamento pesce Miano – Valli di Comacchio e centro ortofrutticolo di Ferrara;

il trasferimento in proprietà alle Regioni dei beni indicati nell'allegato B a norma dell'articolo 4 comma 1 dello stesso decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 maggio 2001 doveva avvenire dal 1° gennaio 2002;

al 1° gennaio 2003, un anno dopo la data prevista all'articolo 4 comma 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 maggio 2001, non risultano ancora trasferiti gli impianti indicati nell'allegato B dello stesso —:

quali siano le cause dei mancati trasferimenti alle regioni e quali misure intenda assumere il Ministro per il rispetto e la piena attuazione dell'articolo 4 comma 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 maggio 2001.

(5-01535)

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA, CIMA e CENTO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nelle settimane scorse, il ministero delle politiche agricole e forestali ha affidato a non meglio precisati consulenti l'incarico di verificare la possibilità che la chiusura della stagione venatoria italiana possa essere posticipata oltre i termini previsti dalla legge 157 del 1992, vale a dire il 31 gennaio;

l'incarico affidato prevedeva inoltre che venissero presentati alla Commissione ambiente dell'Unione europea dati « scientifici » che giustificassero l'ampliamento del calendario venatorio;

la Commissione ambiente dell'Unione europea ha convocato in proposito un incontro, tenuto il 10 dicembre 2002 a Bruxelles; da tale incontro è emerso che i dati presentati dai consulenti del ministero delle politiche agricole e forestali apparivano del tutto sommari e lacunosi e privi di ogni elemento che motivasse il prolungamento della stagione venatoria;

risulta invece che dall'incontro sia emersa, e con chiarezza, la necessità opposta, vale a dire quella di rivedere semmai in senso restrittivo i termini dei calendari italiani;

all'incontro erano presenti rappresentanti dell'istituto nazionale di fauna selvatica, in rappresentanza del ministero dell'ambiente italiano, e due importanti associazioni ambientaliste, *Birdlife International* e la Lega italiana per protezione degli uccelli, che a quanto risulta, hanno sostenuto la tesi, sulla base di dati accurati e scientificamente attendibili, che la stagione venatoria italiana non può chiudersi oltre il 31 gennaio e che per garantire la tutela di alcune specie di uccelli migratori dovrebbe chiudersi addirittura prima;

sembra inoltre che anche la Commissione ambiente europea condivida la tesi esposta sulla necessità di ridurre la durata del calendario venatorio —:

sulla base di quali criteri siano stati scelti e incaricati gli esperti del ministero delle politiche agricole in materia di tutela della fauna selvatica e prelievo venatorio;

per quale ragione il ministero non abbia utilizzato, in proposito, i dati e gli strumenti dell'istituto nazionale di fauna selvatica preposto alle attività di censimento del patrimonio faunistico, ai sensi della legge quadro in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio — legge 11 febbraio 1992, n. 157 — evitando peraltro un inutile onere finanziario aggiuntivo. (4-04981)

* * *